

## La scelta, la vocazione

### Introduzione

Nell'incontro prima di quello dedicato al discorso biblico abbiamo visto che Dio si incarna nella storia degli uomini, si manifesta, a sorpresa, proprio nel vostro rapporto d'amore.

Lo stupore di quanto è accaduto, un incontro non programmato, perché anche quando è desiderato, ci coglie sempre di sorpresa, è già un importante segno della presenza di Dio.

Come Israele fece nei confronti della Pasqua (liberazione dalla schiavitù), come il cieco nato che da quanto gli è accaduto arriva a dichiarare Gesù un profeta, anche noi dobbiamo dedurre che se l'innamoramento, l'incontro con l'altro non è opera mia è allora azione di Dio.

Se credo che Dio esiste ed è come si è rivelato nella Bibbia, non come me lo sono immaginato io o il pensiero filosofico, non posso pensare che l'incontro con l'altro sia avvenuto per caso, ma debbo riconoscere che si sono realizzate le promesse di Dio.

L'altro diventa allora un segno della benevolenza di Dio verso di me, se credo che Dio si incarna nella vita degli uomini, l'altro diventa un dono di Dio.

Scopriamo in questo incontro che la scelta è un atto di amore da parte di Dio, proprio come quello di due innamorati.

### 1. La scelta di Dio è un atto libero, gratuito, è una scelta d'amore.

Secondo il metodo usato dalla Bibbia, anziché consegnare un ragionamento, preferisco lasciarvi questo quadro che ben descrive la scelta di Dio come atto libero, gratuito, ingredienti perché sia una scelta d'amore.

La scelta di Davide come re di Israele non avviene secondo i canoni ufficiali, persino suo padre Iesse si era dimenticato di lui, trattandosi di scegliere il futuro re di Israele. Davide non era adatto per essere scelto come re: era troppo giovane, inesperto, era bello di aspetto. Davide ha piuttosto le caratteristiche del poeta, dell'artista, non certo del guerriero, del comandante che deve farsi rispettare, eppure, Dio sceglie lui.

### Dal primo libro di Samuele

(1 Sam 16, 1-13)

<sup>1</sup>E il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re". <sup>2</sup>Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. <sup>3</sup>Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò". <sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È di buon augurio la tua venuta?". <sup>5</sup>Rispose: "È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio". Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. <sup>6</sup>Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?". <sup>7</sup>Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". <sup>8</sup>Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". <sup>9</sup>Iesse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del

Signore”.<sup>10</sup> Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: “Il Signore non ha scelto nessuno di questi”.<sup>11</sup> Samuele chiese a Iesse: “Sono qui tutti i giovani?”. Rispose Iesse: “Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge”. Samuele ordinò a Iesse: “Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui”.<sup>12</sup> Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: “Alzati e ungi: è lui!”.<sup>13</sup> Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

## 2. La scelta di Dio chiama (vocazione) l'uomo ad una risposta.

La scelta di Dio interpella la libertà dell'uomo, la sua responsabilità.

La Bibbia ci presenta il rapporto con Dio fondato sempre su questa dinamica.

Dio per primo ci viene incontro, ci offre la sua amicizia operando per noi, in nostra difesa, e soltanto allora ci chiede una risposta, ci domanda di scegliere, se siamo disposti ad accoglierlo.

Dio libera Israele dalla schiavitù dell'Egitto e lo protegge, poi gli offre un'alleanza.

Le tavole della Legge non sono semplicemente i comandamenti, ma sanciscono il patto tra Dio e gli uomini. Da una parte Dio promette al suo popolo: “Io sono il Signore Dio tuo”, (colui che hai conosciuto attraverso le sue opere), dall'altro gli uomini promettono a Dio di riconoscerlo come unico Signore sia direttamente (i primi tre comandamenti), sia indirettamente (gli altri sette).

- ✓ Fondamentale per questo tipo di rapporto con Dio è riconoscere, saper vedere, quanto Dio ha fatto per me, poi decidere, se ringraziarlo o far finta di niente, voltandogli le spalle. Dio ti ha fatto tanti doni per farti conoscere e toccare con mano che gli stai a cuore, ti ama, vuole la tua felicità.

## 3. Il criterio della scelta di Dio.

Gesù mostra di seguire un criterio diverso dagli altri nel giudicare una persona, nelle sue scelte. L'amore di Gesù sollecita l'altro ad una risposta, ad un cambiamento di vita.

### Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 9,9-12)

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>10</sup>Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. <sup>12</sup>Gesù li udì e disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

## 4. Come posso dire “sia fatta la tua volontà”.

Perché sia veramente una scelta di Dio e non la mia, che poi attribuisco a Dio, è necessario che mi ponga la domanda: qual è la sua volontà? che più facilmente prende questa veste: come faccio a sapere che quella persona è quella giusta per me? Come faccio a riconoscere la “chiamata di Dio”? La risposta a queste domande qualifica diversamente la nostra scelta umana, perché non è più nostra, ma è quello che Dio ha pensato per il mio bene, è la sua volontà, che io scopro e che mi impegno a compiere per tutta la vita.

Cercare la volontà di Dio, la presenza di Dio nella mia storia, è una operazione delicata, che richiede un lavoro di “discernimento spirituale” (cioè scegliere secondo lo Spirito).

In genere però il discernimento che la Chiesa opera nell'accompagnamento della ricerca vocazionale dei sacerdoti, dei religiosi, dei missionari, è disatteso quando si tratta degli sposi...

Dobbiamo capovolgere la situazione attuale che vede i futuri sposi prendere la decisione di sposarsi e comunicare ciò al sacerdote, (chiedendogli il permesso di usare la sua chiesa). Il percorso giusto è un altro: presa coscienza che “qualcosa è accaduto”, con il sacerdote mi interrogo, se questa è la volontà di Dio e, quando ne ho la certezza umana, sostenuta anche dal suo parere, allora decido di assecondare quello che non è più un mio desiderio, progetto, ma la volontà di Dio su di me.

Nel discernimento mi interrogo infatti sulla volontà di Dio, ricerco ciò che gli sta a cuore, il suo desiderio per me. “Cosa vuoi che io faccia?”

Possiamo individuare tre criteri per il discernimento spirituale:

1. *Disponibilità ad accogliere l'opera di Dio in me.*

Verifico se sono disposto ad accettare che lo stile con cui Dio opera è quello che abbiamo illustrato, un comportamento diverso da quello che gli uomini si immaginano o temono quando pensano alla volontà di Dio.

Decisiva a questo riguardo è la conoscenza di Dio che ho maturato.

2. *La meraviglia di un dono.*

La persona che amo è per me un motivo di gioia “inspiegabile”, è cioè una gioia gratuita, è una gioia immeritata. Non c'è nessun motivo logico che mi lega all'altro.

E' importante avere questa libertà dentro di sé, perché solo così l'altro sarà un dono per me e non una necessità, cioè la risposta ad un mio bisogno (di affetto, di compagnia, d'immagine, ecc.).

3. *Una gioia che mi rende “missionario”.*

La persona che amo è una gioia così grande per me, che mi dà la forza di superare le difficoltà, mi aiuta a vincere il mio egoismo, mi porta ad aprirmi agli altri, a donarmi. Diverso infatti è cambiare le proprie abitudini per conquistare la fiducia dell'altro, per apparire migliore ai suoi occhi.

Il mio desiderio di apertura tocca anche il rapporto con Dio.

Allora veramente posso ipotizzare (essendo iniziativa di Dio devo sempre essere cauto, nessuno è autorizzato a dire del Signore “eccolo qui, eccolo là”) che l'altro è un segno della presenza di Dio, che la volontà di Dio si manifesta in quella persona.

Scoprire tutto ciò diventa ulteriore motivo (il vero motivo) per considerarla il bene più prezioso. Qui si fonda la decisione di amarla per tutta la vita.

## LAVORO PERSONALE

- ✓ Riflettiamo sullo stupore:  
avresti mai pensato di cambiare la tua vita e di diventare un altro/a dopo che hai conosciuto lui/lei?
- ✓ Riflettiamo sul rapporto con Dio:  
quando prego ringrazio Dio dei doni che ricevo, oppure, lo cerco solo nel bisogno?

## CONTINUAZIONE DEL LAVORO PERSONALE

Imparo a domandarmi ogni sera: attraverso quali doni, segno del suo amore oggi per me, riconosco che sono prezioso davanti a Dio, non per quanto ho fatto, ma per ciò che sono.

## PREGHIAMO il Salmo 139

*Con le parole di questo Salmo riconosco che Dio mi conosce da sempre, non per cogliermi in fallo, per castigarmi, ma perché è Padre e mi conosce meglio di me stesso e di chiunque altro.*

*Per capire questo ancora un'icona, quella di Pietro che siccome amava sinceramente Gesù presumeva di essere migliore, più forte, in grado di vincere qualsiasi problema. Gesù invece lo conosce realmente. Pietro dovrà ammettere che è così. Non si conosceva così bene come ha dimostrato Gesù.*

### Dal vangelo secondo Marco

(Mc 14,26-31.66-72)

<sup>26</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup> Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. <sup>28</sup> Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup> Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!».

<sup>30</sup> Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». <sup>31</sup> Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

<sup>66</sup> Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote <sup>67</sup> e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

<sup>68</sup> Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. <sup>69</sup> E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». <sup>70</sup> Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». <sup>71</sup> Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». <sup>72</sup> E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua e tu,  
Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Stupenda per me la tua saggezza,  
troppo alta, e io non la comprendo.  
Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti.  
Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.  
Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra  
e intorno a me sia la notte";  
nemmeno le tenebre per te sono oscure,  
e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.  
Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno.  
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia,  
se li credo finiti, con te sono ancora.